nuova Y10
è facile acquistarla:
9.000.000 in 18 mesi a tasso zero
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Mercoledì 10 febbraio 1993
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Cresce la tensione dopo l'arresto di Angelè
Il sindaco continua a ripetere: «È solo l'inizio»
Il libricino delle tangenti capitoline
trovato a Carmelo Molinari fa davvero paura

Pds e Verdi: evitare la Caporetto democratica
Un no deciso alla proposta di «governatorato»
Collura: «Una giunta nuova in dieci giorni»
Bettini: «Unica via di uscita, il rinnovamento»

Crack in Campidoglio

In manette, uno dopo l'altro, gli assessori di Carraro

«Evitare la Caporetto democratica, governatorato o commissariamento che sia». Verdi e Pds rilanciano la giunta di svolta. E premettono: «Inutile aspettare l'Assemblea socialista, il Psi deve fare uno sforzo di rinnovamento e dare spazio a figure esterne alla nomenklatura». Paralisi nella giunta. Carraro sulle indagini: «È solo l'inizio». Proteste per la richiesta del prefetto di dare poteri monocratici al sindaco.

RACHELE GONNELLI

Assessori che svicolano, che entrano o escono da porte secondarie, sopraffatti da tic nervosi di fronte alla stampa. Il secondo arresto in pochi giorni sta riducendo la tenuta psicologica di ciò che resta della giunta ancora in carica per l'ordinaria amministrazione. Mentre l'ipotesi di un Carraroter viene spedita in una quarta dimensione spazio-temporale. Ciò che fa tremare il Campidoglio è l'agendina su cui Carmelo Molinari annotava meticolosamente tutti i «dare» e gli «avere». Il libriccino delle tangenti romane è in mano ai giudici e ha fatto la sua prima «vittima»: Edmondo Angelè, in manette per un affare che non era nemmeno tra i più sospetti, come quella dell'acquabus sul Tevere.

Carraro ieri mattina, chiuso nel suo studio di palazzo Senatorio, non ha voluto rilasciare dichiarazioni sulla cattura del responsabile del patrimonio nella sua «giunta del sindaco». Si è solo limitato a ricordare la frase della relazione di dimissioni in cui commentava l'arresto di Molinari. «Non è che l'inizio», aveva detto. «Non è che l'inizio», ripete anche ora. Insomma, il sindaco lascia prevedere altri arresti o nuovi avvisi di garanzia. Perché se lo immagina o perché conosce i suoi assessori e i loro affari? Sarebbe interessante capire su cosa basa questa sua preveggenza.

Il repubblicano Saverio Collura sferza il sindaco a dare vita a una nuova giunta entro una decina di giorni. Ma intanto l'unico movimento che si è visto negli ultimi giorni tra le stanze dei diversi partiti politici è quello, spasmodico, del giovane Daniele Fichera. Socialista «carrariano», ex assessore allo sport e al turismo, ora assessore ai lavori pubblici, Fichera, ieri, prima ha incontrato il sindaco, poi è andato a cercare una sponda dal Pds, quindi ha infilato la porta del capogruppo dc Gabriele Mori. Ma in questo clima arroventato, pieno di voci su nuovi arresti, i tentativi di ricompore il quadro della vecchia maggioranza appaiono sempre più pallidi e incerti. E intanto la proposta del prefetto Caruso di dare a Carraro poteri eccezionali per l'approvazione delle delibere anticrisi viene bersagliata da critiche al vetriolo. Oltre a Verdi e Pds, insorgono contro l'ipotesi di «governatorato» le associazioni ambientaliste – come Legambiente e Wwf – e il consigliere di Sinistra alternativa Luigi Nieri. Il deputato verde Francesco Rutelli annuncia la presentazione di una interrogazione al ministro degli Interni tesa ad accertare «motivi di indebita ingerenza» del prefetto Caruso nell'attività del consiglio «liberamente eletto e a tutt'oggi in possesso delle facoltà politiche per trovare valide soluzioni alla crisi in corso». Carraro è costretto a precisare che si tratta solo di un proposta di Caruso al governo per modificare per tutto il territorio nazionale una modifica di legislazione sulle conferenze di servizi e gli accordi di programma. Mentre rilancia ancora una volta l'idea di un consiglio straordinario sulla situazione economica con il beneplacido del prefetto.

Verdi e Pds però affermano di non essere intenzionati ad accettare il ricatto occupazionale. «Le inchieste della magistratura – dice il capogruppo della Quercia Goffredo Bettini – ci stanno dando ragione: la Dc è l'architrave di un sistema di potere romano, anche se più artigianale nella sua spartizione tra le correnti dei partiti. Ora l'unica via è dare vita a una giunta di rinnovamento sull'asse Verdi-Pds, cioè sulle forze che hanno le carte in regola. Carraro con il suo atteggiamento incosciente e con queste tendenze autoritarie rischia di trasformare tutto in una Caporetto democratica». Ancora decisi a governare con gli uomini di Dell'Unto, raggiunto dal terzo avviso di garanzia? «Esiste un esigenza sempre più pressante di rinnovamento del personale politico – risponde Loredana De Petris, capogruppo dei Verdi – anche il Psi è coinvolto in questa bufera e deve porsi il problema di come rendersi credibile. Per ciò vedrei bene l'ingresso nella nuova giunta di due esterni del Psi, completamente estranei alla vecchia nomenklatura. Comunque con quello che sta succedendo è inutile aspettare l'assemblea nazionale del Psi». Rifondazione comunista, Rete e l'ex verde Nieri insistono a proporre un immediato ricorso alle urne, sperando di mantenere una rappresentanza proporzionale. «Speranza miope», secondo Verdi e Pds. Mario Segni, dando per scontato il varo delle nuove regole elettorali, ancora ieri è tornato a dire che in caso di elezioni i popolari si presenteranno in liste «distinte da quelle degli attuali partiti».

Edmondo Angelè, l'assessore dc arrestato ieri

Il profeta Edmondo «Ahò, girano certi cetrioli!»

STEFANO DI MICHELE

«A Dimichè, li mortacci tua, che stai a fa quà?». E poi, giù!, pacca sulle spalle, accompagnata da una grossa risata. Che personaggio, l'assessore Edmondo Romano Angelè, detto *Stroccaretto* per le bretelle che gli tirano su i calzoni fin sopra le caviglie, mettendo in mostra calzini dai colori inquietanti. Eccolo qui, in una memorabile serata ad un comizio di Vittorio Sbardella, alla vigilia delle elezioni. Contento come una Pasqua, dietro il tavolo della presidenza. Beh, che roba è questa? «E che ne so? Un convegno, non lo vedi?». Ah, sì? E il tema? «Boh... Non rompe, a me mi hanno solo detto di venire».

Inimitabile Edmondo. Lui, di finire in galera proprio non lo immaginava. Confidava sabato scorso, parlando con un cronista di una brutta vicenda legata al suo attuale assessorato, il Demanio, ma che risaliva a prima del suo arrivo: «Per fortuna che io non c'ero. Che *bucio de culo* che ho avuto!». Però era stato al Traffico, fino a pochi mesi fa, assessorato su cui si appuntano adesso gli occhi dei magistrati, e quotidianamente gli improperi degli automobilisti romani.

C'era arrivato a passo di carica, sulla poltrona di assessore, dopo una lunga trafila sui banchi democristiani della sala Giulio Cesare. Memorabile un'intervista che diede al *Venerdì* di *Repubblica*. Assessore al Traffico, la grande sfida per la qualità della vita nelle metropoli, un impegno da far tremare le vene dei polsi...: volava alto, con le domande, il cronista. E lui, serafico: «Boh, io mi sono preso quello che mi hanno dato. Un altro assessorato era uguale, per me». No, non aveva proprio l'aria del furbo, Angelè. Aria sorniona, invece, da ultimo della giunta, come deve essere uno che prima di buttarsi in politica si dedicava all'insegnamento presso l'Istituto tecnico industriale «Galileo Galilei». Una passione, quella per l'insegnamento, che non l'ha abbandonato neanche in seguito. Narrano in Campidoglio che proprio Edmondo s'impegnò per far prendere un diploma ad Antonio Gerace, potente assessore all'Edilizia. «Studia, ti devi diplomare, sennò la politica...», ripeteva saggiamente al suo collega, soprannominato dagli estimatori *Luparetta*.

Uomo di lettere, fin dove poteva, Angelè. Anzi, un poeta. Lui, originario di Matino (Lecce), si diletta a scrivere versi usando il dialetto del borgo natio. Poi, una volta l'anno, adunata di tutti i leccesi della capitale, con lettura collettiva dell'elaborato di Edmondo. Quando in Campidoglio c'era Giubilo, lui faceva il capogruppo della Dc. Ti incontrava a quattr'occhi e borbottava: «Che impicci! Qui mettono in mezzo pure a me, che non c'entro niente! Tempo due anni, e *dovemo scappà* tutti a Portorico». Ogni tanto si dileguava. Tornava e confidava: «Ho una casetta al mare. Me porto dietro la famiglia, non mi faccio trovare da nessuno. Ah, faccio la vita della papera: mangio, dormo e...».

Tanto il suo collega arrestato qualche giorno prima, Carmelo Molinari, è discreto, garbato e un po' gelido, tanto Angelè è irruento, colorito e vociante. Grosse pacche sulle spalle e grosse risate. *«Ahò, Dimechè, attento a quello che scrivi, che te metto 'na bomba sotto le palle!»*. Poi, con aria di mistero aggiungeva: *«Stamo ar cambio de giunta. E girano certi cetrioli...»*. Forse, era meglio non lasciare la cattedra all'Istituto tecnico per passare ad organizzare i traffici del Tevere...

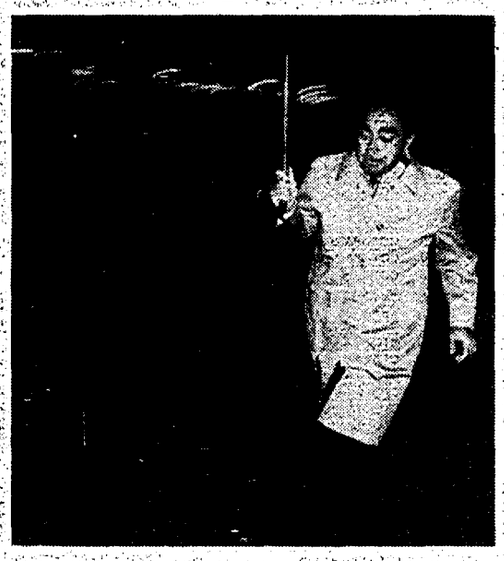
Il Campidoglio. In basso un curioso Carraro. Sopra Vittorio Sbardella

IN PRIMO PIANO

Acquabus, le delibere dell'assessore

1.800 milioni scivolati nel fiume 90 per le tangenti di Angelè

Tre delibere per complessivi 1.800 milioni di lire. A tanto ammonta la spesa sostenuta dal Comune per finanziare i servizi di navigazione fluviale inaugurati in occasione dei Mondiali. «Sponsor» delle iniziative il dc Edmondo Angelè, accusato di aver intascato una tangente da 90 milioni in cambio delle delibere di affidamento del servizio. Nel programma per Roma capitale sono previsti investimenti miliardari



CARLO FIORINI

Un miliardo e 800 milioni in tre rate, per far scivolare le barche dell'Acquabus su e giù per il Tevere. Soldi usciti dalle casse del Comune nel '90 e nel '91 e dei quali, almeno 90 milioni, secondo il pm Antonino Vinci sarebbero scivolati in forma di tangenti nelle tasche dell'assessore al Traffico Edmondo Angelè.

Il servizio di navigazione fluviale prese il via in occasione dei mondiali del 1990 e fu poi prorogato fino a tutta l'estate del '91. Edmondo Angelè era assessore al traffico. Ed è stata confezionata dal suo assessorato la prima delibera, approvata nel maggio del '90, stanziava 550 milioni per l'esercizio del servizio fino a settembre. Poi si decise di prorogare di altri tre mesi il collegamento fluviale e con un'altra delibera furono stanziati 350 milioni. Nel 1991 invece è stato concesso il contributo più elevato, con un'unica delibera è stato dato al «Consorzio servizi Tevere» un finanziamento di 900 milioni.

Ieri i consiglieri delle opposizioni, il verde Athos De Luca e il pidiessino Piero Rossetti ricordavano che in commissione avevano sostenuto l'importanza della scelta di attivare il servizio di navigazione, ma che non immaginavano che l'entusiasmo di Angelè per questa innovazione fosse addirittura motivato dalle mazzette. «È incredibile – ha detto De Luca –. Alla luce di ciò ci domandiamo oggi, visto che quella era solo una sperimentazione, quali altri prezzi avrebbe dovuto pagare la collettività nella fase definitiva della istituzione del servizio fluviale».

Una domanda non peregrina quella di De Luca, la navigabilità del Tevere infatti è inserita nei progetti del programma per Roma capitale e prevede finanziamenti per svariati miliardi. Anzi un primo punto del programma di intervento è già stato finanziato con 5 miliardi e prevede lo studio e la progettazione dei primi interventi per la navigabilità del Tevere. Ma le opere più importanti sono quelle previste per le fasi successive del progetto. In programma infatti c'è la realizzazione di opere idrauliche per rendere navigabile il fiume e per realizzare dei porti tra Castel Giubileo e il mare. L'ultimo punto, concordato tra il Comune e la Regione riguarda invece la realizzazione del porto di Fiumicino.

Il servizio di navigazione fluviale, prima del «boom» dei mondiali, si svolse per iniziativa del «Consorzio servizi Tevere» in collaborazione con il ministero dei lavori pubblici.

I collegamenti fluviali attualmente sono di due tipi. Il primo è un collegamento effettuato tre volte al giorno, assicurato dai battelli Tiber I e Tiber II, appartenenti alla società «Tourvisa», che partono da ponte Marconi per attraccare a Ostia Antica, in prossimità degli scavi. Il progetto «Acquabus» invece è gestito dall'Istituto nazionale per le tradizioni popolari che dal Comune ha avuto un finanziamento di 280 milioni. E proprio alla conferenza di presentazione dell'iniziativa, che si tenne nell'aprile del '90, Angelè spiegò la sua passione per i progetti di navigabilità. «Il Tevere rappresenta un riferimento fondamentale della storia di Roma e quindi della storia della civiltà – disse l'assessore –. Ogni iniziativa che, in qualche modo, ripropone il problema di questo stupendo fiume e del suo ruolo urbano è essenzialmente un atto culturale».

«Processati» 25 agenti di Ps
Telefonavano dall'auto vip Ma la Rete li difende «Dei politici i veri abusi»

La questura ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti di 25 agenti di polizia, che fanno parte della scorta del giudice Rosario Priore, accusandoli di aver usato, per comunicazioni personali, il telefono cellulare dell'automobile in dotazione al giudice. Lo rende noto il Sap, sindacato autonomo di polizia, che pur sottolineando l'accaduto come «deprecabile», ha invece posto il problema dei «servizi di scorta»: «È troppo semplice far scorrere fiumi di parole sui gloriosi uomini delle scorte quando, invece, può essere sufficiente una telefonata per fargli rischiare il posto di lavoro». E il segretario del Sap, Giorgio Innocenzi, si chiede «quante telefonate vengono fatte ogni giorno dai cellulari delle migliaia di vetture assegnate a personalità che gravano sulla spesa pubblica». Il senatore della Rete, Carmine Mancuso, ha detto che le scorte «vengono lasciate per ore fuori dai palazzi dei Vip, che hanno tra gli altri privilegi anche l'uso gratuito del telefono in auto. Sono personalità che per insiepenza, inaffidabilità e inerzia potrebbero fare a meno della scorta. Politici con avvisi di garanzia, magistrati che da anni indagano senza cavare un ragno dal buco, gente che fa bella mostra di sé». «A loro tutto è permesso - conclude il senatore - se invece un agente di polizia parla con la consorte scatta la sanzione punitiva».

Lavavetri in attesa della fine del ramadan

Senza una casa, le barche il loro tetto, dalle nove del mattino alle otto di sera a pulire vetri. Abbandonati dai genitori ripartiti per il proprio paese in occasione del ramadan così a 8 e 11 anni due marocchini si guadagnavano da vivere. L'interesse degli agenti del commissariato li ha tolti dalla strada. Ora hanno una nuova casa perché sono stati affidati in un centro che li ha accolti, ma alla prima occasione tenteranno di fuggire per portare di nuovo i soldi «all'amico di papà». Un episodio emblematico, tra Genzano e Torvajanica, ma che non è né il primo né il solo ai crocevia della città emarginata.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

GENZANO. Tutte le mattine prendevano il pullman da Torvajanica e arrivavano a Genzano. Si piazzavano sempre allo stesso semaforo e fino alle otto di sera pulivano i vetri delle macchine. Ma non sono passati inosservati, erano soltanto due bambini, di otto e undici anni, soli davanti a quel semaforo e anche con il buio della sera continuavano a pulire vetri.

Poi i vigili urbani li hanno segnalati agli agenti del commissariato di Genzano. Dapprima diffidenti, pian piano i due piccoli amici hanno iniziato a dire qualcosa.

Quando va bene riescono a guadagnare anche 15 o 20mila lire al giorno a testa, dormono sulla spiaggia, sotto le barche, dentro le cabine abbandonate, mangiano dove capita, a volte quando è difficile trovare un pasto si rivolgono alla parrocchia di Piazza Ungheria a Torvajanica. Non sono spaventati, o scontenti, loro se la sanno cavare bene. Non conoscono la paura delle notti all'aperto, l'agitarsi del mare gli fa compagnia.

Chi sono i loro genitori, dove stanno e i soldi che guadagnano ogni giorno a chi li consegnano? «Io i soldi li do ad un amico di papà che li conserva per lui, e poi quando torna glieli dà».

Si lascia sfuggire S.J. il più piccolo. Ma chi è questo amico di papà non si riesce a scoprire. Il dottor Lombardo rinviene però tra le carte dei bambini le fotocopie dei permessi di soggiorno, tuttora validi, dei genitori dei due piccoli lavavetri, e riesce a sapere che i papà sono tornati in Marocco per il Ramadam, il periodo di digiuno osservato dai musulmani che ricade nel nono mese del calendario islamico: in sostanza S.J. e M.A. sono stati abbandonati.

Abbandonati a loro stessi non si sa bene da quanto tempo e chissà se E. M. B., 48 anni e S. A. 33 anni, papà dei due bambini torneranno di nuovo a cercarli.

Loro, i piccoli, ci credono fermamente, per questo hanno continuato a consegnare i soldi «all'amico di papà». Ora sono lontani dai semafori: attraverso il commissariato di Genzano e la Caritas diocesana di Albano è infatti stato possibile assegnarli alla casa di accoglienza «Cardinal Pizzardo» a Torvajanica ma il dottor Lombardo, che per un intero giorno si è dedicato a loro, è preoccupato, sa che alla prima occasione tenteranno di fuggire.

Forse non considerano un abbandono l'esser lasciati soli per il Ramadam, è più probabile che considerino questa nuova soluzione una forzatura. Non credono che il gesto dei loro genitori sia al limite un reato di abbandono di minori, non sanno che potranno molto probabilmente essere assegnati ad altre famiglie.

Il punto è tutto qui: il fenomeno immigrazione genera anche casi come questo. Il ramadam, un momento solenne per tutto il mondo arabo, e i bambini in attesa del ritorno dei loro genitori a fare i lavavetri.

Smog, domani 3 ore a piedi
Stagna la nube inquinante E le centraline intossicate fanno richiudere la città

Blocco della circolazione privata domani pomeriggio a Roma dalle 15 alle 18 a causa dell'inquinamento atmosferico che, per l'ennesima volta quest'anno, ha superato il livello di attenzione sia per il monossido di carbonio (CO) sia per il biossido di azoto (NO2) in alcune delle nove centraline cittadine. La decisione è stata presa dall'assessore capitolino al traffico Massimo Palombi che, dopo aver consultato l'organo tecnico che sovrintende alla gestione delle centrali di rilevamento, ha ulteriormente precisato le norme del divieto all'interno del raccordo anulare (traffico riservato ai pubblici servizi, ai mezzi di soccorso, ai privati con marmitta catalitica, alle due ruote) e raccomandato alla gente di stare a casa. Palombi inoltre ha sottolineato che le previsioni meteorologiche sono particolarmente sfavorevoli per i prossimi giorni alla vaporizzazione dell'aria tossica: niente pioggia, venti leggeri e ininfluenti per la «cappa» di smog che stagna ormai da tempo sulla capitale e che costituisce ormai una vera «barriera». Unica novità il fatto che il blocco della circolazione privata e le limitazioni nell'accensione degli impianti di riscaldamento saranno disposte con una formula nuova, «a partire da giovedì», vale a dire che questo blocco, annunciato come «totale», potrebbe essere prorogato indefinitamente.